

# Penisola

*Nessun uomo è un'isola, compiuta in se stessa...* (John Donne, 1624)

Trimestrale dell'Associazione Anffas "Villa Gimelli" Onlus di Rapallo • Anno VII n. 2 2003

Sped. Abb.Post. comma 20/c art.2 L.662/96 Genova

IL DIFFICILE "DOPO CONFLITTO" IN IRAQ

## La strana guerra si è conclusa

*Contraddizioni, tensioni, informazione, morte. Ricchezza e povertà, arroganza e miseria: un confronto ancora aperto*

di Rosina Zandano

La guerra è finita. Era illegittima ma è stata breve come gli americani avevano preventivato! È finito l'incubo televisivo con gli inviati speciali pronti ad informare il mondo su ciò che succede in Iraq ed a fornire abbondante materiale di discussione nei talk show di tutte le reti televisive, radio, giornali, sedi politiche e partitiche.

Sono finite anche le maliziose e futili rivalità delle "inviati speciali". Le "eroine" dell'informazione ad ogni costo.

Alcuni dei reporters, uomini, ci hanno lasciato la vita, alcuni soldati fatti fuori dai Patriots, dal "fuoco amico", sono morti senza un perché.

Un servizio televisivo ha informato i mass-media che il bilancio dei morti per cause di guerra è stato inferiore al previsto: 31 soldati inglesi, 128 americani, 1500 morti tra la popolazione civile. Se si pensa ai morti per incidenti sulle autostrade nei weekend, nelle ferie "il bollettino... di guerra" è certo più alto e drammatico.

Nella nostra società così sgangherata dove tutto deve fare notizia anche questa strana guerra mostra il reticolo di connivenze e di ripicche, di interessi sottili che prevalgono sulla sacralità della vita.

L'Onu è rimasta fuori, "out", come se non fosse l'autorità più alta a cui tutto il mondo guardava come ultima speranza in stato di estrema suspense. La Francia alleata, come storicamente più volte successo, ancora una volta con la Germania, ha spaccato le Nazioni Unite. I suoi "no" alla guerra all'Iraq per proteggere i propri interessi ben noti nel Medio Oriente, non erano certo finalizzati a difendere un ideale di solidarietà. Ma esiste ancora qualcuno che ha il coraggio di parlare di ideali e di solidarietà?

Tuttavia il massimo dell'assurdo si raggiunge nel non trovare in tutto il mondo dei mass-media una condanna severa e decisa per il criminale dittatore Saddam. I marines, presi prigionieri dagli iracheni, gonfi di botte, mostrati in tv come trofei di guerra, richiamano con violenza alla memoria i tempi di Coccione e Bellini nella guerra del '91 "Tempesta nel deserto", risvegliando nella corta memoria dei mass-media brividi di orrore e ribellione.

Ora sappiamo che sono stati rilasciati... vivi. La guerra è stata così rapida e l'esercito iracheno così disorganizzato che non c'è stato il tempo necessario per utilizzarli come strumenti di pressione emotiva sull'opinione pubblica mondiale e sui governi occidentali.

Tra la messa in piega fresca di Lilli Gruber e gli orrori subiti dalla povera gente irachena, che da anni soffre sotto quel regime la fame, la sete, la tortura, il terrore, la malattia, la povertà, sono stati riproposti più volte i bagni dorati del dittatore, le sale impreziosite dei suoi palazzi costruiti sulla miseria del suo popolo e sui compromessi e connivenze con le più potenti nazioni del mondo.

Nessuna voce autorevole si è levata a recriminare sui cinquemila Curdi, uomini, donne, anziani, bambini, gasati in una qualunque giornata estiva su ordine di Saddam in un paese del nord dell'Iraq nel Kurdistan. Il velato anti-americanismo da parte di tutto il mondo occidentale, e manifestato apertamente da frange di sinistra con i molti cortei per la pace, come se conservare al suo posto il criminale Saddam fosse la garanzia reale di un mondo pacifico, è un rompicapo veramente struggente in chi si ferma al superficiale quesito pacifisti o antipacifisti?

a pag. 2



NELL'ANNO DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

## Come arrivare a Montallegro

di Emilio Carta

Sono stato a Montenero, a pochi chilometri da Livorno, per visitare l'omonimo santuario mariano, ricchissimo di colorate e naive tavole votive ottocentesche, molte delle quali offerte in quell'epoca dai marinai sopravvissuti a tempeste ed agli attacchi dei pirati. Vi ho trovato molte analogie con Montallegro, frutto, dico io, di una certa filosofia che nella "casualità ragionata" traduce il proprio pensiero.

Innanzitutto Montallegro e Montenero furono basi e punti di riferimento di una specifica ricerca di Guglielmo Marconi che, nella prima metà degli anni Trenta, unì le due località attraverso le onde radio e l'esperimento riuscì perfettamente.

Il santuario di Montenero, a poco meno di duecento metri d'altitudine, è collegato con l'omonimo paese da una funicolare a cremagliera che, al di là della strada carrozzabile e di un ampio parcheggio sottostante, trasporta fedeli e visitatori a

poche decine di metri dalla chiesa. Proprio a lato del tempio esiste anche un'imponente struttura ricettiva che, guarda caso, si chiama Montallegro.

Analogie curiose e per certi versi incredibili ma, fra tanti punti di contatto, tra Montallegro e Montenero c'è una diversità profonda che fa meditare e colpisce come il gancio alla mascella, un vero e proprio "uppercut".

Sì, perché a Montenero - a differenza di Montallegro - chi soffre di handicap motori ha a disposizione un comodo accesso per raggiungere senza alcun problema l'ingresso del santuario livornese, pur non essendovi particolari barriere architettoniche da superare come scalinate o gradoni.

Siamo nell'anno dedicato alla disabilità, ed un semestre è già passato. Restano, insomma, pochi mesi per lanciare un segnale che da troppo tempo pare aver imboccato la strada della nebbia.

2003 anno europeo della persona **disabile**

Meglio galleggiare in superficie, non prendersi le proprie responsabilità, come ha fatto l'Onu che non ha avuto la forza e l'onestà di sostenere una scelta pro o contro. È più facile e comodo voltare la faccia dall'altra parte per non vedere l'ingiustizia, dimenticando di inculcare nel cuore degli uomini i valori essenziali di cui l'umanità non può fare a meno se non vuole soccombere.

Agli Stati Uniti, con tutti i loro ben individuabili difetti e nella loro boriosa consapevolezza di essere l'unica potenza del mondo, si devono riconoscere la forza della "democrazia" ed il coraggio di difendere la propria gente.

Gli inglesi amici da sempre degli Stati Uniti, sono scesi in campo al loro fianco: Blair è uscito bene da questa terribile sceneggiata. Ha sofferto per mantenersi fedele alla sua scelta tra i pareri contrari dei mass-media e del suo stesso partito. Ha dimostrato una forza d'animo eccezionale ed era pronto a pagare di persona.

Ora gli americani e gli inglesi se ne andranno. Le altre nazioni si affacciano sulla scena per partecipare alla spartizione del bottino. È un "dejà vu" a cui oramai si è fatta l'abitudine.

Gli iracheni liberati dal regime del terrore di Saddam ora possono ricostruire in "libertà" il loro Paese, con l'aiuto del mondo occidentale. Ne saranno capaci o si dissangueranno in lotte religiose e rivalità tribali come ancora sta succedendo in molti Paesi dell'Africa dimenticata?

Non ci siamo ancora ripresi dagli orrori del nazismo con i suoi campi di sterminio, i forni crematori (Buchenwald, Auschwitz, le foibe di Trieste...) né dai più recenti orrori della guerra in Bosnia, in Serbia e in Kosovo praticati da destra e da sinistra.

Abbiamo anche dimenticato che la liberazione dal nazifascismo è stata opera degli angloamericani i quali con il Piano Marshall hanno sfamato gli italiani ed avviato la ricostruzione del Paese.

Anche ora stanno partendo gli aiuti alimentari, le medicine, l'acqua per gli iracheni come erano partiti per la Bosnia, il Kosovo, inviati dall'odiato e corrotto mondo occidentale.

Ma arriveranno alla popolazione irachena stremata dai lunghi anni di povertà e di tortura del regno di Saddam?

La triste memoria della "Missione Arcobaleno" che ha raccolto vagoni di generi alimentari, medicine, vestiario offerti dal cuore generoso degli italiani, soprattutto della povera gente, è ancora viva negli occhi di tutti: quei container rapinati, i pacchi di alimentari scaduti, i vestiti, le coperte gettate qua e là in una discarica della Regione Campania sono uno spettacolo degradante e demoralizzante per i civili italiani ma purtroppo sono una realtà che non avremmo mai voluto vedere.

Il Santo Padre grida il suo dolore ed invoca la pace, il mondo lo ascolta con riverenza e poi fa quello che vuole o meglio ciò che ritiene più utile.

Basta infatti un gruppo di terroristi assatanati di odio, due o tre fanatici che dirottano aeroplani di linea per distruggere in un attimo 3.000 persone innocenti. L'11 settembre non ha cambiato il mondo: solo negli americani lo choc e la paura di aver perso la loro sicurezza e la loro inviolabilità sono ancora vivi e non si sono ancora ripresi. Il terrorismo cieco ed improvviso, imprevedibile, è diventato l'incubo dei loro giorni. Per questo hanno sostenuto Bush, per questo hanno sostenuto la guerra illegittima.

Non credo che siano prevalsi solo interessi finanziari e di potere sulle ragioni forti di sentirsi più sicuri in casa loro. Certo le speculazioni essendo politiche ed economiche alimentano interpretazioni molto diversificate. È difficile orientarsi in questo intrico di vicende dove si innestano vendette personali, distruzioni di tesori d'arte cari a tutto il mondo civile, predoni che continuano impuniti il loro furioso impegno ed i grandi sacerdoti dell'Islam che sognano di ristabilire uno stato religioso con le ferree leggi della Sharia.

Il giornalista Rossella, ex Direttore Rai, in un suo intervento alla TV ha ricordato che quando Saddam ha gasato 12.000 soldati iraniani il mondo non ha battuto ciglio. Feltri ha ricordato che ci sono 35 sanguinosi conflitti aperti nel mondo senza autorizzazione dell'Onu e nessuno se n'è curato, né se ne cura. Eppure anche quelli sono esseri umani che soffrono e muoiono, bambini, donne, anziani, uomini innocenti. Qualche giornalista sostiene che l'intervento in Iraq potrà avere credibilità se la Comunità Internazionale prenderà una posizione decisa anche nel confronto degli altri numerosi conflitti sparsi per il mondo, impegnandosi per risolverli, altrimenti sarà evidente che il conflitto in Iraq aveva altre motivazioni ed interessi.

Abbiamo dimenticato che la vita è sacra in tutte le sue espressioni e forme per i bambini, per gli adulti, i neri ed i bianchi, i buoni ed i cattivi. Ritrovare la nostra umanità sarebbe veramente la rigenerazione autentica di questo mondo divenuto ingovernabile nella sua globalizzazione e nelle contraddizioni intrinseche dei suoi interessi ed egoismi. ■

DIFFERENZE E ANORMALITÀ DEVONO ESISTERE E

# E Pinocchio i normodo

di Claudio Imprudente \*

Qualche tempo fa sono stato invitato a un convegno dedicato al tema favole e diversabilità, nell'ambito dell'inaugurazione di una biblioteca. Si proponeva in quell'occasione il lancio di un catalogo di favole che avessero un legame con il mondo della diversità in genere. Io decisi di lodare l'iniziativa ma, pensando alle favole che più ho sentito raccontare e che più hanno avuto successo cinematografico, qualcosa dentro di me non tornava e quindi ho cominciato nella mia mente a ripercorrerle e sono riaffiorate domande che da tempo non mi ponevo.

La prima volta che mi hanno raccontato la favola di Biancaneve, per esempio, giocai al toto-nano: volevo indovinare quale dei sette nani l'avrebbe sposata! Ma le mie attese sono state deluse dall'arrivo del bel principe azzurro: è come se Biancaneve venisse salvata da una situazione "sbagliata", ovvero la convivenza con l'inferiorità, rappresentata dai nani, per tornare a una situazione di normalità. Questo ha fatto sì che il principe mi risultasse sempre particolarmente antipatico, ingrato e superficiale, insomma, il prototipo del "normo-dotato grave".

Ma nel 2003, anno europeo delle persone con disabilità, chi sono i "normo-dotati gravi"? Forse chi è sicuro delle proprie abilità e non riconosce quelle altrui se non riflettono le proprie, forse chi vede nella diversità un problema e non una ricchezza, forse chi non è disposto a lanciarsi in una relazione alla pari con la debolezza, forse chi ha bisogno della forza per avere delle conferme, sicuramente chi rivolge altrove lo sguardo per non vedere.

Tutte queste riflessioni mi hanno portato a vedere le favole "classiche" con occhi diversi e mi hanno stimolato a ricercarvi percorsi di lettura che scavassero un po' più a fondo. Così pensando alla favola di Pinocchio, mi sono chiesto: «Chissà Collo di cosa pensava della normalità e della diversità? Si sarà posto il problema?» E poi mi sono risposto: «Forse ha scritto una favola e basta, senza farsi troppe domande!»

Credo, però, che questa favola si presti davvero ad una lettura interessante che vede i mondi di diversità e normalità intrecciarsi ripetutamente e in diversi modi, anche se forse non era esplicita intenzione di Collo di farlo. Mi sembra di poter leggere nei personaggi che accompagnano Pinocchio delle curiose metafore di realtà che conosciamo molto bene e con le quali siamo quotidianamente in contatto; anzi, a volte, noi stessi ci troviamo ad assumere i ruoli che quei personaggi incarnano in maniera così originale. Vediamoli un po'...

Pinocchio: il diversabile per eccellenza, bambino e non bambino perché di legno e, dunque, pensato più spesso come un burattino, quasi una deformazione dell'essere bambino. Un burattino che gioca, scherza, si diverte, ma che ha una grande ambizione, o meglio su cui molti che gli stanno intorno hanno una grande ambizione: che diventi un bambino normale. Così il Grillo Parlante, la sua coscienza scocciatrice, sempre presente nei momenti che Pinocchio vorrebbe godersi in santa pace...

E a me questo Grillo Parlante ricorda molto la figura dell'operatore, dell'educatore. Non intendo con questo dire che gli educatori e gli operatori siano scocciatori, tutt'altro; però ricoprono un po' quella figura di vicinanza alla persona, le forniscono consigli, la «educano» al vivere normale, che qualche volta rappresenta la meta ambita, quasi il risultato da raggiungere per ogni intervento educativo che si concluda con successo.

Un intervento, quello degli educatori, indispensabile e insostituibile, una vera ricchezza se sfruttata per aiutare e promuovere, nella persona diversamente abile, una fiducia nelle proprie abilità che sono sì diverse, ma non per questo non abilità. In quest'ottica il lavoro degli operatori è davvero una pietra preziosa che brilla nel variegato panorama degli interventi sul mondo della diversabilità... L'anno duemilatre è un'occasione che si offre a tutti noi per valorizzare e formare tutte queste abilità diverse, facendo un po' quel salto culturale-politico che va dal «dis-valore» al «valore diverso».

Mi piace poi vedere questa azione del Grillo Parlante combinata con quella della Fata Turchina che invece rappresenta, a mio modo di vedere, l'orizzonte di normalità da raggiungere. Il vivere di Pinocchio, del resto, è costantemente orientato al raggiungimento della fata per seguirla e per comportarsi come lei ha raccomandato di fare, diventando così "un buon bambino".

Intravedo in questa bella figura turchina tutti quei sogni, quelle mete "normali" a cui il mondo della diversabilità costantemente ambisce e per le quali spesso lotta.

Ancora una volta non posso fare a meno di considerare l'anno in corso come un'opportunità per far crescere una cultura che non aspiri ad annullare differenze e anomalità ma che giunga a dar loro il giusto significato, in quanto elementi di novità in grado di arricchire rapporti ed esperienze.

Lungo la strada che vede Pinocchio burattino impegnato a raggiungere la fata, con il Grillo Parlante alle costole, si inseriscono poi figure ed elementi chiave nei confronti di Pinocchio e del mondo della diversabilità. La fata, il grillo, il babbo: tutti raccomandano a Pinocchio di andare a scuola e lui, solo dopo mille peripezie, riesce a resistere alle tante tentazioni che lo distolgono dal buon proposito e obbedisce.

Ma non mi sembra che Pinocchio, il burattino venga accolto con grande gioia e approvazione né dal maestro né tanto meno dai compagni, fatta eccezione di Lucignolo che presto diventa il suo compagno di ventura. Immediatamente i due si trovano o meglio sono fatti trovare, perché sono subito messi in banco insieme, così che le possibili fonti di disturbo e di devianza si trovano una accanto all'altra facilmente rintracciabili e tenute, soprattutto, a debita distanza dal resto della classe, dai bravi bambini. Un'immagine di classe che, fortunatamente, si addice sempre meno

# sfida tati gravi

alle nostre scuole che invece si stanno prodigando sempre più nell'integrare il pinocchio, il burattino all'interno del gruppo classe, perché tutti raccolgano frutti dalla vicinanza e dal rapporto con la diversità.

Già nel suo primo giorno di scuola Pinocchio non resiste alla tentazione di buttarsi dentro un teatrino per assistere a uno spettacolo di marionette che lo affascina. Tutto va bene fino a quando il proprietario del teatro e dell'équipe dei burattini non lo cattura per i suoi spettacoli. Ecco il personaggio: Mangiafuoco, simbolo del mondo dei mass media e di quei settori dei mass media che, con i loro programmi e i loro servizi, sfruttano l'immagine, le storie, le "disgrazie" della diversità per fare audience, per fare scalpore, per intenerire il pubblico che così rimane fedele al programma. Ma quello stesso mondo che Mangiafuoco rappresenta potrebbe essere, e oggi lo sta diventando sempre di più, una preziosissima risorsa per promuovere la cultura della diversità, attraverso le grandi potenzialità che sono parte costitutiva di questi mezzi. Si presentano come palcoscenici potenti per mettere a confronto il Pinocchio e il bambino, in un rapporto alla pari che permette ad entrambi di guardarsi negli occhi. Se i mass media informano e, in qualche modo, formano il loro pubblico, ne va tenuto conto particolarmente in quest'anno europeo delle persone con disabilità: promuovere, pubblicizzare, proporre programmi che diano visibilità a chi stenta ad averne, significa in qualche modo dare dignità e riconoscere il ruolo di protagonisti a queste persone anche al di là della loro "disabilità".

Insomma alla fine anche Pinocchio diventa bambino, anche Pinocchio vince la sua gara con la diversità che lo rendeva burattino e diventa "come tutti gli altri", diventa normale. Non so se considerare la sua gara vinta o persa. So però che mi sarebbe piaciuto molto di più se Collodi lo avesse fatto rimanere burattino, mantenendo le caratteristiche che lo distinguevano, rendendolo diverso e un po' "diversamente abile". È così che penso anche all'anno duemilatre: un anno in cui non necessariamente le persone con disabilità debbano in tutti i modi vincere non tanto la sfida della normalità quanto piuttosto quella della diversità: non necessariamente tutti dobbiamo essere ricondotti agli standard di normalità, ma dobbiamo accogliere e dare valore alle nostre abilità diverse perché abilità di persone. Ecco allora che avrei certamente preferito un Pinocchio burattino così come avrei preferito, provate un po' a fare mente locale su altre favole famose, una Sirenetta che avesse mantenuto la sua bella e sinuosa coda da pesce anziché perdere la voce, il suo dono più prezioso. Oppure mi avrebbe certo affascinato di più un cigno nero, anziché il conformista cigno bianco; sarebbe stato un bel colpo di scena se l'amore che Belle dimostra alla bestia, baciandola quando questa è in punto di morte, non l'avesse trasformata in un baldo principe (eccolo che ritorna: il baldo principe!) ma l'avesse semplicemente mantenuta in vita con le sue preziose e "diverse" sembianze di bestia. Insomma, mi piacerebbe che queste fiabe venissero riscritte e chissà se un giorno mi cimenterò io in quest'impresa...

\* Presidente Centro Documentazione Handicap Bologna  
claudio@accaparante.it  
A cura di Alessandra Pederzoli  
alessandra@accaparante.it



L'anno europeo della persona con disabilità

## Villa Gimelli: vent'anni di servizio

Ecco il programma degli eventi 2003 in occasione dei quattro lustri di attività della ex sezione "Tigullio Ovest" nell'anno dedicato alle persone con disabilità

### • 3 marzo

Presentati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed all'Organismo Europeo i **due Progetti per l'Anno Europeo delle persone con disabilità** il progetto "Disabilità intellettuale oggi" dell'Associazione Anffas Villa Gimelli e il progetto "Il Dopo di Noi e il Durante Noi" della Fondazione Dopo di Noi.

### • 20 aprile

Chiusura della raccolta fondi per gli Angeli di San Giuliano ed inviati 10.000 euro alla famiglia di due ragazzi disabili.

### • 10 maggio

Trofeo "Federica Serra". Gara di Bocce presso la Bocciofila di Rapallo.

Conferenza Stampa presso Villa Gimelli per la presentazione del programma per l'anno europeo della persona con disabilità 2003.

### • 31 maggio

Commemorazione dell'ingegner Ugo Bellometti presso la "Casa di San Michele Arcangelo" con posa di una targa a sua memoria. Alla cerimonia saranno presenti gli altri tre coeredi: Ugis, Comune di Santa Margherita Ligure e Pii Istituti di Santa Margherita Ligure. Oltre alle autorità saranno presenti personaggi illustri della scienza e letteratura contemporanea.

### • 31 maggio - 1° giugno

Mostra dei lavori degli ospiti di Villa Gimelli e di San Michele presso la "Casa di San Michele Arcangelo".

### • 19 - 20 - 21 settembre

**Evento speciale per l'anno europeo 2003.** Con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Asl 3 Genovese, Asl 4 Chiavarese, Conferenza di Zona 3 Occidentale, Comuni di Rapallo, Portofino, Santa Margherita, Zoagli e Portofino. PROGRAMMA:

### 18 - 21 settembre

Mostra dei lavori dei ragazzi disabili svedesi del Särögymnasium di Stoccolma, ospiti della nostra Associazione presso il Teatro "Le Clarisse" di Rapallo.

### 19 settembre

"Girotondo Mondiale": spettacolo di danza ritmica corporea dei ragazzi svedesi presso il Teatro "Le Clarisse" di Rapallo.

Presentazione da parte dell'équipe di insegnanti svedesi e dello psicologo dott. Kristofer Wikstad delle loro tecniche riabilitative a confronto delle tecniche e delle metodologie negli interventi terapeutici da parte dell'équipe psico-medico-pedagogica della nostra Associazione Anffas Villa Gimelli.

### 20 settembre

Convegno scientifico: **La disabilità intellettuale oggi; il punto sulla ricerca scientifica; strategie e tecniche terapeutiche a confronto.** Teatro "Le Clarisse", Rapallo. Richiesta al Ministero della Sanità di concessione dei crediti ECM.

**Relatori:** Prof. Gianfranco Sebastio, aiuto del Prof. Generoso Andria, Università degli Studi "Federico II" di Napoli", Facoltà di Medicina e Chirurgia dipartimento Pediatria: *La comunicazione della diagnosi genetica.*

Prof. Paolo Durand, libero docente in Clinica Pediatrica, Università di Genova, ex Direttore Scientifico dell'Istituto "G. Gaslini" di Genova e del "Bambin Gesù" di Roma, Direttore Scientifico dell'IRCCS: *La scienza per la disabilità.*

Dott.ssa Franca Dagna Bricarelli, Direttore Dipartimento Genetica Umana Ospedale "Galliera" di Genova: *Il ritardo mentale di origine genetica.*

Dott.ssa Anna Maria Dalla Vecchia, Primario Settore Neuropsichiatria Infantile, Centro diagnosi, cura e ricerca per l'autismo e di disturbi pervasivi di sviluppo, AUSL Reggio Emilia: *Il modello di intervento precoce del Centro Autismo dell'AUSL di Reggio Emilia: un approccio riabilitativo-educativo globale ed integrato con bambini piccoli e le loro famiglie.*

Prof. Oskar Schindler, Università di Torino Facoltà di Medicina, Dipartimento Discipline Medico-Chirurgiche, Sezioni di Foniatria e Audiologia: *Disturbi della comunicazione e del linguaggio.*

### 20 settembre

Recita dell'"Odissea" presso Teatro "Le Clarisse" di Rapallo, alla presenza delle autorità e delle famiglie dei ragazzi ospiti del Centro di Riabilitazione "Villa Gimelli".

### 21 settembre

Celebrazione del ventennale di attività dell'Associazione Anffas "Villa Gimelli" Onlus. Premiazione degli ospiti svedesi e personalità.

### • 1° ottobre

Inaugurazione Casa Famiglia di via Gattorno, 1/7 a Rapallo, che con il servizio del "Durante Noi" e del "Dopo di Noi" completerà la tipologia della nostra attività, che copre tutto l'arco della vita dei nostri figli e parenti disabili intellettivi e relazionali.

### • Fine anno

Preparazione di un libro testimonianza dei lavori dei ragazzi dell'Anffas e del Lindparken Särögymnasium di Stoccolma. Foto di Martin Naucière. Testi in lingua italiana, svedese e inglese. Presentazione nel 2004 a Genova, città europea della cultura.



Ugo Bellometti e Rosina Zandano

di Rosina Zandano

**A** dieci anni dalla sua scomparsa ci è sembrato particolarmente significativo che tale evento coincidesse con l'anno 2003 dedicato dall'Unione Europea alla persona con disabilità.

Per questo la nostra Associazione ha proposto ai tre coeredi della generosa eredità Bellometti (Ugis – Unione Giornalisti Scientifici Italiani – di Milano, Comune di Santa Margherita Ligure, Pii Istituti Riuniti sempre di Santa Margherita) una iniziativa per ricordare insieme un uomo di eccezionale intelligenza e prestigio, uno scienziato a cui la lunga anzianità impietosa non è riuscita ad offuscare la dignità ed il decoro.

L'ingegner Ugo Bellometti, nato a Gardone (BS) nel 1903, laureato in ingegneria elettrotecnica, deceduto nell'agosto del 1993, ha trascorso gli ultimi anni della sua vita avventurosa a Santa Margherita Ligure.

Progettista di grande valore e di fama internazionale ha progettato dighe, gasoleodotti, condotte forzate, centrali idroelettriche, tubazioni per trasporto di solidi in tutti i paesi del mondo, dalla Russia alla Cina, al Giappone, all'Argentina.

Per molti anni fu consulente per Società del calibro di Terni, Italsider, Enel, Aem, Cogne, Electroconsult, Bouchayer & Viallet (Francia),

Confab (Brasile), Impresit, Imprese Generali Recchi, consulente per le condotte forzate nell'impianto idroelettrico del Mantaro in Perù – Premio Ingersoll Rand 1976 per le grandi costruzioni nel mondo – e nell'impianto di Cokgekaia in Turchia – Premio Ingersoll 1978.

È stato membro di importanti enti esteri tra cui, Isf, Société Ingénieurs et Scientifiques de France, Asme, American Society Mechanical Engineers, Société Hidrotechnique de France. Corrispondente di Ingénieurs et Scientifiques de France, dell'Ugis e dell'Onas – Ordine Nazionale Autori e Scrittori. Premio Claxo-Cee per la divulgazione scientifica 1981, per una serie di articoli sul Giornale Nuovo riguardanti il risparmio energetico. Consulente Italsider per la pubblicazione di manuali di progettazione tubazioni. Commissario straordinario con pieni poteri alla Nazionale Cogne, membro della Consulta della Siderurgia Italiana, per dieci anni Presidente della sezione tubazioni nel Cect, Comité Européenne de la Chadronnerie et Tolerie. Infine docente ai corsi per neo-ingegneri della Terni, docente in corsi universitari e relatore a convegni e seminari sia in Italia che all'estero. Certamente uno stato di servizio fuori da un normale curriculum.

Lo conobbi oramai vecchio grazie all'amico comune Costantino Gardella.

Durante le visite, oramai brevi, ci indicava la vetrina ricolma di cinererie, trofei, premi raccolti in tutti gli angoli del mondo ed i suoi occhi brillavano di soddisfazione per una vita intensa e geniale, ben spesa, che ha colmato il vuoto della mancanza di un figlio ed ultimamente dell'amata moglie Laura.

Il rammarico grande è di averlo conosciuto troppo tardi, quando il peso delle molte primavere lo rendeva impaziente nel concludere una conversazione interessante che avrei voluto prolungare ed approfondire per placare la mia ansiosa curiosità.

Quando il Presidente di un grande istituto bancario gli offrì un viaggio premuroso con autista e macchina di rappresentanza ed una colazione raffinata ed elegante nei dorati saloni della sede torinese, sembrò rivivere la gioia dei fasti dei bei tempi, e per qualche ora l'energia ed il buonumore tornarono sul suo volto e raddrizzarono l'esile figura.

La malinconia di un genio al tramonto, ancora conscio dei suoi talenti, oramai scontroso e stanco, fa riflettere e pensare ai mille modi in cui è possibile restare nel cuore della gente, migliorare la qualità della vita di persone in difficoltà, diventare "indimenticabile" attraversando il secolo con segni indelebili.

## L'uomo tecnologico: giornalista scienti

di Paola De Paoli \*

**U**omo di scienza e tecnologo noto anche a livello internazionale, Ugo Bellometti – scomparso nel 1993 e che quest'anno l'Anffas commemora anche per la generosità dei suoi lasciti – ha dedicato la maggior parte della sua vita professionale ai problemi tecnici in campo energetico ed ambientale.

Autore di un trattato pubblicato da Hoepli, *Le moderne condotte forzate*, si era specializzato come ingegnere nell'area della progettazione di impianti di tubazioni di grande diametro, in acciaio, destinati a trasferire l'acqua dai bacini di raccolta alle turbine idrauliche per la produzione di energia elettrica. Al di là della esperienza acquisita in questo settore, per la quale sovente era consultato da paesi europei e oltre Oceano, la sua formazione culturale lo aveva spinto a contribuire alla diffusione delle conoscenze scientifiche.

Divenuto "pubblicista" a seguito di questa sua propensione che lo aveva portato a pubblicare articoli scientifici su alcuni quotidiani nazionali, e conosciuta l'attività dell'Ugis, l'Unione

Giornalisti Scientifici Italiani fondata a Milano nel 1966, entrò a far parte di questa Associazione a partire dalla seconda metà degli anni '70, frequentandone l'allora presidente co-fondatore Giancarlo Masini, all'epoca inviato speciale del "Corriere della Sera" e poi del "Giornale". Con Masini e con i soci dell'Ugis trascorse molte giornate dense di contenuti, partecipando agli incontri che l'Associazione realizzava in Italia e all'estero, in connessione anche con l'Eusja, la European Union of Science Journalists'Associations. Giornate che furono per lui, accompagnato anche dalla moglie Laura, una sorta di ritrovata giovinezza e di entusiasmi per approfondire le sue conoscenze.

Poco prima della sua scomparsa aveva redatto un testamento nel quale figurava un lascito per l'Ugis con precise istruzioni sulle iniziative formative da realizzare, "destinate all'arricchimento culturale e professionale dei soci e dei giovani giornalisti aspiranti a specializzarsi nella informazione scientifica".

Di questo lascito l'Ugis ha iniziato a fruire a partire dal 1998, dando vita alle numerose iniziative culturali "Ugo e Laura Bellometti".

Ricordiamo fra queste una ventina di Borse di Studio assegnate a giovani giornalisti per lo svolgimento di progetti di ricerca nelle varie aree del sapere scientifico e tecnologico, nonché una rilevante serie di viaggi di studio in Italia e all'estero per l'aggiornamento professionale dei soci attraverso visite ad istituzioni pubbliche e private e incontri con scienziati e ricercatori.

A dieci anni dalla sua scomparsa, ricordare oggi Ugo assume per noi dell'Ugis un significato profondo, denso di rimpianto e di consapevolezza per quei valori umani sovente disattesi che egli con il suo lascito ha inteso rafforzare nei confronti dei giornalisti di nuova generazione.

Ma c'è di più in questo rimpianto. Al ricordo commemorativo di Ugo associamo la persona che lo avvicinò anni orsono a quelle collaborazioni giornalistiche che più gli erano consone: Giancarlo Masini, scomparso il 13 gennaio di quest'anno, presidente onorario dell'Ugis, pioniere della divulgazione scientifica in quelle aree del sapere che vanno rivoluzionando il mondo della ricerca. A Giancarlo Ugo era molto legato, da profonda stima e da affetto, al punto di volergli affidare il suo lascito, ben sapendo

# un uomo straordinario



Ugo Bellometti con amici in passeggiata a Santa Margherita

Bellometti ha saputo trovare il modo, ha saputo nella riservatezza e nella solitudine far "fruttare" i suoi talenti. Ha lasciato dei "segni".

La Fondazione "Dopo di Noi" ha utilizzato l'eredità Bellometti, finalizzata ai ragazzi della Villa Gimelli Anffas di Rapallo e S. Margherita Ligure, acquistando la ex scuola di San Michele di Pagana dal Comune di Rapallo e trasformandola nella "Casa di San Michele Arcangelo", dove sono ospitati dodici ragazzi disabili adulti per lo più orfani in regime residenziale e dove sarà attivato un Centro Diurno socio-riabilitativo. Ha acquistato il diritto di superficie della Villa "Conservatorio Gimelli" in cui sono ospitati dal 1983 altri dodici ragazzi adulti disabili nella Comunità sita al secondo piano e trenta persone disabili in regime semiresidenziale.

L'acquisto e la successiva ristrutturazione delle due unità immobiliari hanno assorbito quasi tutta l'eredità Bellometti ed hanno consentito l'ampliamento dei servizi di assistenza e riabilitazione non solo per gli ospiti stabili delle due case,

ma anche per terapie ambulatoriali e trattamenti specifici. Le persone con disabilità intellettive e relazionali ospiti delle nostre strutture provengono dalla zona sociale n° 3 Tigullio Occidentale.

La Fondazione "Dopo di Noi", con un comodato gratuito, ha concesso l'uso delle due strutture alla Associazione Anffas Villa Gimelli Onlus - sede legale in Salita Banchi, 20 - Rapallo, per la gestione dei servizi riabilitativi e socio-assistenziali e rappresenta per il territorio una risorsa di grande utilità sociale.

Una targa, messa in segno di gratitudine nella casa di San Michele Arcangelo, ricorderà per sempre la generosità di Ugo e Laura Bellometti, a testimonianza di quanta energia benefica possa scaturire dalle centrali elettriche, dalle dighe, dalle condotte forzate, affluendo attraverso un cuore generoso per irrorare, oltre i limiti della propria esistenza terrena, fasce di persone disabili bisognose di vivere dignitosamente la loro avventura umana ed accrescendo il patrimonio universale di cultura, scienza, bellezza, amore e solidarietà.

**A**nche il Comune di Santa Margherita è riconoscente a Ugo Bellometti per il suo grande cuore generoso. Una fetta consistente della sua eredità è infatti andata a questo Ente Pubblico, che si è impegnato ad amministrare i beni ricevuti nel modo migliore e secondo le precise intenzioni di Ugo e Laura Bellometti.

Attraverso un legato dei benefattori, sono oggi di proprietà del Comune molti oggetti di grande valore artistico ed economico. Non si è ancora concluso il lungo e meticoloso lavoro di perizia, mentre si sta individuando un sito dove poter sistemare in modo adeguato, in mostra permanente come desiderio della donazione testamentaria, tutta la collezione.

Nel frattempo una parte del denaro dell'eredità viene e verrà impiegato per il restauro e il mantenimento della Villa Durazzo, allo stato attuale non idonea, per motivi di sicurezza, ad ospitare la Mostra.

Certo è che Bellometti ha così contribuito in misura sensibile all'arricchimento culturale della cittadina che lo ha a lungo ospitato e il suo lascito denota la sensibilità dell'uomo e la sua straordinaria sfaccettata personalità.

## fico dell'Ugis

che ne sarebbe stato il rigoroso garante. Ma Giancarlo rifiutò questa formula, preferendo che le sue volontà fossero affidate alla Associazione ed alla persona che ne aveva la responsabilità legale e morale.

Più giovane di Bellometti di oltre vent'anni, nel corso della sua intensa carriera giornalistica e di scrittore storico-scientifico Masini ha sempre dimostrato di amare i giovani, accostandoli con la sua opera alla curiosità dell'indagine e alla sete di apprendere, affermando il rigore e la correttezza dell'informazione che il giornalista deve abbinare all'umiltà di voler apprendere.

Con Giancarlo Masini che sempre è stato vicino alla nostra vita associativa, anche quando la sua responsabilità di addetto scientifico per il governo italiano a San Francisco lo costringeva ad una sorta di pendolarità, e con Ugo Bellometti che di Giancarlo ha amato la genialità creativa, l'Ugis è fiera di sentirsi garante in un cammino lungo quei percorsi solcati di insegnamenti che i soci di ieri ci hanno indicati.

\* Presidente Ugis  
Presidente Emeritus Eusja

## Una "sorpresa" per molti

di Roberto De Marchi \*

**L'**ingegner Ugo Bellometti è stato una sorpresa per molti a Santa Margherita. Fors'anche per chi lo conosceva, la sua personalità si è svelata a pieno paradossalmente, solo dopo la sua scomparsa. Uomo straordinario certamente: grande narratore, grande affabulatore, grande esperto del mondo. Potremmo accomunarlo ad un altro Grande Sannarigherite attraverso un identico ma significativo epitaffio: tanto mondo, poca terra.

Per i Pii Istituti Riuniti, Ugo Bellometti ha rappresentato uno degli elementi di svolta per garantire la modernizzazione e la qualificazione dei servizi dell'Ente.

Non solo, infatti, la donazione di Bellometti ha rappresentato il più grande contributo ai Pii Istituti Riuniti dalla loro fondazione, ma essa si è inserita, per felice coincidenza, in una fase di trasformazione organica e programmatica dell'Ente garantendone gli sbocchi positivi.

Non a caso la donazione Bellometti è stata determinante per l'avvio di quel progetto Mar-

coni che ha rappresentato l'inizio di un circolo virtuoso che ha portato i Pii Istituti Riuniti alla definizione successiva dell'impianto del Carmine e della Struttura dell'ex Ospedale.

Non può essere neppure dimenticato che proprio l'individuazione da parte di Bellometti dei Pii Istituti Riuniti e dell'Anffas come destinatari della Sua munifica beneficenza ha reso possibile l'assegnazione da parte dei Pii Istituti Riuniti all'Anffas di un diritto di superficie sessantennale sull'uttura dell'Istituto Gimelli garantendo un futuro sereno alla programmazione benemerita dell'Anffas.

È assolutamente ovvio che l'ingegner Ugo Bellometti rimarrà nella storia dei Pii Istituti Riuniti come in quella della Città ed alla Sua esperienza di vita vogliamo dedicare una frase del grande Joseph Joubert: «La vita è un paese che i vecchi hanno visto ed abitato. Coloro a cui tocca percorrerlo devono per forza rivolgersi a Loro per conoscerne le strade».

\* Presidente Pii Istituti  
Santa Margherita

# Guglielmo Marconi e l'oro del Tigullio



*Lo yacht dello scienziato era ancorato nel porto di Santa Margherita. L'apparecchiatura fu poi distrutta dallo stesso inventore. Le ipotesi di spionaggio industriale, le voci sui servizi segreti italiani e inglesi. E ancora, le navi di Sua Maestà britannica così spesso nel Golfo...*

di Marco Delpino

Nel Golfo del Tigullio, come si sa, Guglielmo Marconi trascorse lunghi periodi a bordo dello yacht Elettra per effettuare alcuni tra i suoi più importanti esperimenti, a partire dal maggio del 1931 sino all'estate che precedette la sua morte (1937). Pochi sanno, però, che, durante il suo ultimo anno di vita, Marconi, oltre agli studi riguardanti la navigazione cieca, effettuò una clamorosa scoperta che consentiva l'estrazione dell'oro dall'acqua di mare.

La notizia, che potrebbe sembrare una colossale “bufala”, fu addirittura confermata dalla moglie, la Marchesa Maria Cristina, in un voluminoso memoriale rimasto nel cassetto per anni, pubblicato poco tempo fa, ma passato inosservato almeno in questa rivelazione.

In una piccola cabina a poppa dell'imbarcazione, lo scienziato, sempre instancabile nella sua creatività, eseguiva studi sperimentali importantissimi e specialissimi e soltanto alla moglie, un giorno dell'estate 1936, confidò che, soprattutto nella zona del golfo di Santa Margherita Ligure, il mare era ricco del prezioso metallo: «Tu non sai quanto oro vi sia in questa baia! – le disse in maniera seria e penserosa – Se trovassi il modo di perfezionarne l'estrazione, non solo qui ma anche altrove, potrei ricavarne più di quanto ne viene prodotto dalle miniere del Sud Africa...».

Dopo vari tentativi, anche la moglie e la figlia poterono ammirare il risultato della nuova invenzione, che consisteva nell'estrazione dell'oro dall'acqua di mare grazie alle onde elettriche.

Per l'esperimento, effettuato alla presenza dei familiari, Marconi usò del carbone, che fu rinchiuso in un involucro a forma di piccolo sacco di fil di ferro molto sottile, che poi lasciò,

per varie ore, immerso nell'acqua del mare.

Facendo scivolare dall'oblò il sacchetto, sospeso al filo metallico collegato alle apparecchiature elettriche e trasmettendo energia dalle stesse, lo scienziato riuscì a provocare nell'acqua una reazione chimica grazie alla quale le infinitesimali particelle di oro disperse nel mare si coagularono, per poi essere riunite e quindi affastellate in affascinanti pagliuzze.

Qualche settimana dopo, sul finire dell'estate, Marconi chiamò la moglie e la figlia chiedendo loro di entrare nella segreta cabina di poppa. Lo yacht era sempre ancorato nel porticciolo di Santa Margherita Ligure. Chiusa la porta, egli mostrò ai suoi familiari tre piccoli vasetti di vetro. Quindi, con aria soddisfatta, disse: «Guarda, Cristina, in ogni vasetto c'è un campione di oro di tre colori differenti: rosso, giallo e verde».

Quando però in autunno, più precisamente agli inizi di novembre, tutti sbarcarono dallo yacht, Marconi prese l'improvvisa decisione di non rivelare ad altri i segreti della nuova scoperta e di distruggere tutta l'apparecchiatura, quasi impaurito da un incidente che sarebbe potuto accadergli.

Cosa poteva aver indotto lo studioso ad una così drastica decisione? Un vero e proprio mistero. Le ipotesi, alquanto suggestive, potrebbero avere tutte quante un fondamento di verità: un attentato o spionaggio industriale o dei servizi segreti italiani, oppure di quelli inglesi, considerato che alcune navi di Sua Maestà britannica erano spesso in rada nel porticciolo sammargheritese?

Nei giorni precedenti, però, accadde uno strano episodio che mi fu raccontato, moltissimi anni dopo, da un militare della finanza, Domenico Cacopardo, residente a Santa Mar-



Sotto il titolo, lo yacht “Elettra” ancorato in rada a Santa Margherita Ligure. Sopra, una tenera immagine familiare scattata a Santa Margherita Ligure: Marconi assieme alla moglie, Maria Cristina, e alla figlia, la piccola Elettra.

gherita Ligure, incaricato, durante alcuni turni di servizio, dell'incolumità dell'illustre studioso.

Il finanziere, in prossimità dello yacht Elettra, aveva notato uno strano involucro che poteva assomigliare ad una bomba. Della cosa informò subito i superiori, col risultato che l'oggetto misterioso fu prontamente rimosso e al militare fu imposto l'assoluto silenzio di quanto accaduto.

Quando, oltre vent'anni or sono, l'ex finanziere, morto poi alcuni anni fa, mi raccontò il fatto, alla vicenda non diedi gran peso. Soltanto ora, alla luce delle rivelazioni contenute nel memoriale della Marchesa Maria Cristina, i conti sembrano tornare: quell'involucro poteva essere sì una bomba, ma anche la misteriosa sacca con la quale Marconi riuscì a trasformare l'acqua di mare in oro.

Secondo la testimonianza della moglie, lo scienziato fu inamovibile nella sua decisione di distruggere tutto quanto, motivando il rinvio delle ricerche alla successiva stagione, sempre a bordo dello yacht Elettra e sempre nelle acque sammargheritesi. «Non temere, Cristina – disse alla moglie quasi a rassicurarla – non distruggo nulla; ormai è tutto qui», indicando la sua fronte.

Fu questa l'ultima straordinaria scoperta del grande italiano, che non riuscì però a rendere di pubblico dominio perché, il 20 luglio del 1937, un improvviso attacco di cuore troncò la sua straordinaria esistenza.

Il segreto dell'estrazione dell'oro dall'acqua di mare del Tigullio finì per sempre con lui nella tomba. ■

“VIVAIO SHOW ROOM” DELLE GARDENIE

# Un piccolo Eden a Santa Maria

*Affacciarsi alle finestre e bearsi della vista di piante e tanto verde al posto di mattoni e pietrisco. La disponibilità de “Le Gardenie” a visite didattiche per gli studenti. Alla giornata inaugurale presente anche l’Anffas “Villa Gimelli” per una meritoria vendita di beneficenza.*

di **Emilio Carta**

Dopo anni di proteste, e di tagli civili, gli abitanti dei vari edifici del condominio “Le oasi”, in località Ponte Nuovo, nella frazione di Santa Maria del Campo, hanno visto coronato un sogno che qualcuno definiva addirittura utopistico: affacciarsi alle finestre delle proprie abitazioni e bearsi della vista di piante e tanto verde al posto dei mattoni e del pietrisco che un’azienda di laterizi movimentava ogni giorno alzando, soprattutto nelle giornate ventose, fastidiosi e pregiudizievolei nugoli di polvere.

L’azienda edile, infatti, si è spostata in località San Pietro ed al suo posto è subentrata un’azienda fioricola, “Le Gardenie”, che, lo scorso 3 maggio, ha aperto al pubblico un *Vivaio Show Room* ricco di essenze arboree mediterranee offrendo, al contempo, piena disponibilità a visite didattiche per gli studenti rapallesi e per gli istituti di Agraria dell’intero comprensorio.

Alla giornata inaugurale era presente anche l’Anffas di Villa Gimelli con i suoi dirigenti impegnati in una meritoria vendita di beneficenza.

«L’azienda fioricola Le Gardenie ci ha messo a disposizione oltre mille piantine officinali da donare ai presenti durante la giornata inaugurale – sottolinea la presidente Rosina Zandano – Molti degli invitati hanno comunque voluto aggiungervi una piccola offerta ed il ricavato sarà equamente suddiviso fra la nostra associazione e l’Istituto Giannina Gaslini di Genova con quale abbiamo da anni uno stretto collaborativo. Al nostro fianco c’erano anche alcuni Vigili del Fuoco che ci hanno direttamente aiutato nella distribuzione delle piantine.»

«La nascita di quel giardino botanico, in effetti, per noi del quartiere è stato l’averarsi di un desiderio al quale ormai non credeva più nessuno – racconta un residente – Dove prima esisteva un deposito di sabbia e laterizi destinati all’edilizia ora l’ambiente circostante che appare gradevole ed in perfetta simbiosi con la natura.»

I residenti della zona, comunque, ai benefici di natura ambientale potranno sommarne anche ben

altri, di carattere economico.

«Quelle case ora si rivaluteranno e sicuramente il loro prezzo di vendita salirà – spiega un immobiliare – Se prima quegli appartamenti erano difficili da porre sul mercato ora il discorso è completamente diverso.»

«Il vivaio nelle sue molteplici sfaccettature è stato progettato da tecnici esperti *en plein air* proprio per offrire la visione di un giardino ideale a chi cerca di ottimizzare gli spazi verdi piccoli o grandi a propria disposizione – sottolinea l’am-



Un momento dell’inaugurazione: da destra in primo piano il Sindaco Roberto Bagnasco, il direttore di Penisola Emilio Carta, la professoressa Rosina Zandano, l’editore Massimo Busco

ministratore delle Gardenie, Luigi Raffo – Per questo motivo vi abbiamo inserito una piscina, costruzioni in legno, laghetti con piante acquatiche e cascate con zampilli nonché vari sistemi di irrigazione automatica.»

Ovviamente la parte del leone la fanno le essenze arboree mediterranee con piante di agrumi, ulivi secolari, melograni, palme ma anche quelle puramente officinali e vari tipi di tappeti erbosi, il tutto eseguito con metodi naturali in legno, con muretti in pietra a vista

ed esclusione di ogni tipo di cementificazione.

«Il personale della nostra azienda è a disposizione per eventuali incontri e suggerimenti ma anche per visite didattiche alle quali inviteremo gli istituti cittadini così come quelli di Agraria – conclude Luigi Raffo – Nei prossimi mesi qui a Santa Maria del Campo ospiteremo anche un interessante convegno dedicato all’ingegneria naturalistica per far diventare quest’area un vero e proprio punto di riferimento per il verde e l’ambiente.»

UN MESTIERE AVVENTUROSO MA DURO E PIENO DI PERICOLI

## “U palumbaru” di Santa Margherita

di **Maria Rosa Ghirardelli Cò**

Mi ricordo che finita la guerra, a Santa ce n’erano almeno due che facevano questo lavoro: uno era mio padre. Allora io ero piccola e non trovavo niente di straordinario in quello che faceva. Solo poi, diventata adulta ho capito che mio padre per me è stato un coraggioso.

Ancora oggi, quando parlo con qualcuno di Santa di poco più della mia età, mi dicono che quel palombaro era il loro mito. Questi ragazzini di allora stavano giornate intere sulla banchina del porto di Santa a vedere queste complesse immersioni, e ancora prima la vestizione, quando lo aiutavano ad infilarsi lo scafandro e le scarpe di piombo che pesavano almeno 15 chili l’una. E quando scendeva era collegato alla barca guida dove c’era la pompa per dargli l’aria e da una cosiddetta “braca” o sagola.

Per comunicare c’erano dei telefoni particolari, ma per lo più esistevano degli “strattoni” convenzionali dati alla sagola. Scendeva con fiamma ossidrica, piccone, accetta, a seconda di quello che



La pesante attrezzatura che il palombaro doveva indossare per le immersioni. Nella foto il momento in cui viene calato in mare da bordo della nave appoggio

doveva fare. Qui a Santa, ha lavorato per allungare le banchine del porto e fu impegnato anche alla diga foranea di Genova. Però il periodo più appassionante, e peri-

coloso, fu quando venne ingaggiato da una cooperativa di Genova per recuperi marini. Si trattava di calarsi dentro i relitti di navi affondate, dalle quali le compagnie volevano recuperare più cose possibile. Talvolta c’erano anche navi con a bordo veri e propri tesori, finiti in fondo al mare.

A quell’epoca tutta la famiglia del palombaro andava su e giù per l’Italia dove era chiamato per lavoro. In casa c’è sempre stata una tazza bianca e blu con una “n” in un cerchio: era molto affezionato e geloso di questo cimelio: era un pezzo che mio padre aveva recuperato durante un’immersione in una nave bombardata a Bari; lui era contento di vederla sempre perché in quell’occasione aveva corso seri pericoli per la vita e ricordando quel lavoro diceva che ci aveva lasciato «solo un timpano». E ricordava con piacere questa avventura negli anni avanti, fino a che la memoria «non veniva pestata nel mortaio». Mio padre è morto nel 1998 a quasi novant’anni. A Santa è ricordato ancora oggi come “u palumbaru”.

## San Giuliano Raccolti 10000 euro

Si è conclusa con risultati insperati la sottoscrizione a favore degli "Angeli" di San Giuliano, il paese sconvolto nel 2002 dal terremoto che ha colpito un'ampia area del Mezzogiorno. La cifra raccolta è stata devoluta ad una famiglia con due ragazzi disabili. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa: 3533 euro sono pervenuti da privati, famiglie Anffas e Services; 4611 euro da diciannove sedi Anffas di tutta Italia; 1856 euro la cifra devoluta dalla nostra Associazione.

## Windsurf e disabili: la nuova sfida

È nato a Genova, con il contributo del Comitato Regionale Ligure Fisd, il progetto "Rainbow", ideato da Matteo Bof, campione mondiale di sport acquatici, che ha formato un team di atleti meno abili fisici, mentali e non vedenti, pronti a praticare una disciplina sportiva nuova per i disabili: il windsurf. La caratteristica principale di questo progetto è di essere itinerante in tutta Italia, per farsi conoscere, ma soprattutto per svolgere attività dimostrativa che possa convincere altri sportivi a seguire questa avventura.

Il Ministero dell'Ambiente ha aderito a questa iniziativa per promuovere aree naturalistiche anche in zone selvagge. Il progetto ha inoltre ottenuto il patrocinio della Fiv, Federazione Italiana Vela, e l'appoggio dell'Istituto Idrografico della Marina Militare.

## Odissea prima rappresentazione a giugno

Proseguono le prove dei ragazzi del centro per la prima rappresentazione dell'Odissea, che si terrà la sera di sabato 21 giugno nel parco di Villa Gimelli. Parallelamente fervono i lavori per l'allestimento delle scene e accelerano pure le mamme che stanno confezionando i molti costumi che saranno indossati dai ragazzi impegnati sul palco nell'interpretazione dell'opera di Omero. Nelle foto il cavallo di Troia e l'imbarcazione di Ulisse realizzati, come tutti gli altri oggetti e le scenografie, nel laboratorio di falegnameria.



## A "Villa Gimelli" il service del tricolore

di **Giuliana Chiesa**

Il "Service del Tricolore" consiste nell'iniziativa di offrire, da parte dei Lions Clubs che vi aderiscono il Tricolore ad un Ente Pubblico, ad un Istituto Scolastico, ad una Associazione Giovanile. È quanto spiega Riccardo Milena (nella foto), Delegato del Governatore per il Service del Tricolore e le Iniziative Patriottiche in una sua intervista rilasciata per la Rivista *Lions* e che ci riguarda perché anche la nostra Associazione Anffas Villa Gimelli Onlus è stata invitata a partecipare alla prestigiosa cerimonia di consegna svoltasi nei magnifici locali del Circolo Ufficiali di Presidio in Genova ed a ritirare la splendida Bandiera Tricolore.

Ad offrircela è stato il Lions Club "San Michele di Pagana Tigullio Imperiale", il cui Presidente Vittorio Rapelli è impegnato da tempo in "services" a favore della nostra Associazione.

Alla presenza delle Autorità cittadine e Sionistiche una piccola delegazione di nostri ragazzi ha contribuito, con la sua presenza, a rafforzare lo spirito di solidarietà e condivisione dell'ideale di aggregazione che si concretizza, appunto con l'esserci.



## Penisola

ANNO VII n.2 2003

Trimestrale della  
Associazione Anffas "Villa Gimelli" Onlus di Rapallo

DIRETTORE EDITORIALE

Rosina Zandano

DIRETTORE RESPONSABILE

Emilio Carta

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Studio Helix Recco - helix@ifree.it

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Salita Banchi, 20 - 16035 RapalloGE

Tel0185.289478 - Fax 0185.289191

e-mail villagimelli.rapallo@libero.it

c.c. postale n. 19074160

c.c.b.n. 6557/10 presso

Istituto Bancario San Paolo di Torino

Agenzia di Rapallo

AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Chiavari n. 173 del 24.4.1997

STAMPA

AGBBusco - Rapallo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuliana Chiesa

Andrea Darussa

Marco Delpino

Roberto Demarchi

Claudio Imprudente

Paola De Paoli

Stefano Rolli

LA COLLABORAZIONE AL GIORNALE

AVVIENE A TITOLO GRATUITO

 **ANFFAS**

[www.anffas.net](http://www.anffas.net)